

ANDAMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO IN SARDEGNA: SI CONSOLIDA LA RIPRESA

Sintesi 2021

Indice

Editoriale	2
Principali tendenze di sintesi	4
Andamento del mercato del lavoro in generale	7
Analisi di dettaglio	14
Andamento settoriale	14
Dimensione geografica	17
Dinamiche di genere	21
Classe d'età	24
Grado di istruzione	27
Contratti part-time e full-time	30
Cittadinanza	32
Nota metodologica	34



A cura dell'Osservatorio
del Mercato del Lavoro dell'Aspal

Enrico Orrù
Analisi statistica, grafici e commenti

Carlo Pisu
Assistenza alla ricerca

Team Comunicazione:
Sebastiano Cubeddu, Maria Columbu, Monica Porcu

© ASPAL - FEBBRAIO 2022

Editoriale

L'analisi dei dati di fonte amministrativa relativi al IV trimestre del 2021 fa registrare come, nel complesso, i principali indicatori del mercato del lavoro si riportino sui livelli simili a quelli riscontrati nel 2019, l'anno di spartiacque rispetto alla crisi innescata dal coronavirus. Anzi, in alcuni casi tali livelli sono stati persino superati, come ad esempio le attivazioni nette e la media delle posizioni lavorative giornaliere, oggetto di approfondimento del presente report.

Segnali incoraggianti, dunque, che invitano a un cauto ottimismo. Tuttavia, ci sarà inevitabilmente da fare i conti con l'incertezza relativa all'andamento dell'economia nazionale e con le dinamiche insite in un processo di trasformazione del mercato del lavoro ancora in atto, caratterizzato in prospettiva dall'impatto del percorso della transizione ecologica e digitale sui processi produttivi e da fenomeni emergenti, quali il cosiddetto "great resignation", di cui si è già detto in questa sede.

Nel corso degli ultimi due anni, le misure di contenimento a seguito dell'emergenza pandemica si sono riverberate maggiormente in quei comparti caratterizzati dalla frequentazione e dalla presenza, come quello alberghiero, della ristorazione e, più in generale, a vocazione turistica e il cui peso specifico sul tessuto produttivo della Sardegna è di primaria importanza. Anche in questo caso, però, è importante sottolineare un aspetto positivo: già il 2021, infatti, ha fatto registrare spiragli di recupero, lasciando intravedere una verosimile e ancor più marcata ripresa nel corso del 2022.

Inoltre, il cosiddetto "blocco dei licenziamenti" da un lato e gli ecobonus governativi per le ristrutturazioni dall'altro hanno garantito sia una qualche tenuta dei contratti di lavoro a tempo indeterminato che l'occupazione nel settore dell'edilizia. Anche i maggiori livelli di scolarizzazione hanno rappresentato un elemento di protezione del posto di lavoro e, comunque, un fattore deterrente importante in termini di adattabilità e occupabilità.

L'ASPAL, dal canto suo, intravede nella digitalizzazione l'opportunità di poter esprimere al meglio la propria mission e generare valore sociale nel mercato del lavoro che verrà, con una serie di interventi inerenti al riassetto organizzativo, al potenziamento dell'attività di ascolto del territorio e al ruolo dei Centri per l'impiego, sia lato cittadino che lato impresa. In particolare, si punta alla modellizzazione di una presa in carico dell'utenza ad alto tasso di personalizzazione e caratterizzata dalla trasversalità di approcci e interventi, sulla falsariga di quanto di recente sperimentato con il "Progetto N.O.I." (Network per l'Occupabilità e l'Inclusione).

Tali approcci di presa in carico, peraltro, saranno ulteriormente recepiti e sospinti anche grazie al Programma nazionale "G.O.L." (Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori), quale parte di sviluppo dedicato specificamente alle politiche del lavoro nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (P.N.R.R.). G.O.L. sarà infatti incentrato proprio sull'armonizzazione e la prossimità dei livelli essenziali delle prestazioni e dei servizi garantiti a livello territoriale, sull'integrazione tra le politiche del lavoro e quelle della formazione, sulla cooperazione tra il settore pubblico e quello privato, sulla trasversalità e la compenetrazione tra servizi alla persona nelle reti territoriali.

Dott.ssa Maika Aversano

Direttrice Generale dell'ASPAL

Principali tendenze di sintesi

Dopo il crollo generalizzato dell'economia nell'anno 2020 (-8,9% di PIL in Italia), a seguito della pandemia da Covid-19, il 2021 per l'Italia può essere considerato un anno di ripartenza ma anche un anno in cui permangono incertezze riguardo al futuro. Per il 2021 la crescita del PIL è stata del 6,5% (un valore significativamente più alto rispetto al 5,2% della media Uem), pertanto in base alle attuali stime è verosimile che entro il 2022 vengano raggiunti e superati i livelli di PIL del periodo pre-pandemia.

Questi segnali positivi infondono senz'altro un certo ottimismo verso il futuro. Tuttavia, occorre ricordare che esistono anche elementi di incertezza che potrebbero influire in modo piuttosto significativo sulla traiettoria economica nazionale dei prossimi mesi: l'andamento della pandemia con i suoi potenziali effetti negativi sul sistema ospedaliero e sull'economia; dall'altro il fortissimo rincaro dei prezzi di energia e materie prime che si rifletterà inevitabilmente sui costi di produzione delle imprese e sul potere d'acquisto delle famiglie.

In questo contesto di crescita, ma anche di incertezza dell'economia, si colloca l'analisi del mercato del lavoro della Sardegna contenuta nel presente Report. In generale, dal punto di vista del mercato del lavoro, l'ultimo trimestre dell'anno appena passato si contraddistingue per un chiaro consolidamento della ripresa, peraltro già molto evidente nel terzo trimestre.

Complessivamente, i principali indicatori del mercato del lavoro si attestano su valori molto simili e, in alcuni casi, anche superiori a quelli dell'ultimo anno pre-crisi (il 2019): questo è vero sia per le attivazioni nette che per la media delle posizioni lavorative giornaliere¹.

Dopo aver evidenziato questi segnali incoraggianti e, probabilmente, anche superiori alle aspettative, occorre anche segnalare che la crisi pare avere innestato un processo di trasformazione del mercato del lavoro che non sembra essersi ancora concluso, come testimoniato da diversi elementi di fragilità che verranno descritti di seguito. La crisi pandemica ha colpito soprattutto le posizioni lavorative a tempo

1 - Si veda la Nota metodologica per una definizione di questi indicatori.

determinato che, infatti, nel 2020 si sono ridotte del 22% (nel 2021 vi è stata una netta ripresa: +4%). Al contrario, le posizioni a tempo indeterminato sono rimaste sostanzialmente invariate, soprattutto grazie alla protezione offerta dal c.d. Blocco dei licenziamenti e dal ricorso massivo alla cassa integrazione²⁻³.

Da questo punto di vista, sarà importante osservare l'andamento dei contratti a tempo indeterminato alla scadenza degli ammortizzatori sociali attualmente attivi. Dai dati delle CO, benché su base annua il numero di posizioni lavorative a tempo indeterminato sia sugli stessi livelli del periodo pre-pandemia, emerge che vi è stato un calo di queste ultime soprattutto a partire dal mese di luglio, ovvero in coincidenza con la fine del Blocco dei licenziamenti, coincidente con il 30 di giugno.

Da un punto di vista delle dinamiche settoriali, i servizi basati sull'erogazione face-to-face sono stati particolarmente colpiti poiché, naturalmente, le misure restrittive varate dal Governo per il contenimento della pandemia hanno penalizzato principalmente questo tipo di attività. Per ovvie ragioni sono stati ancora più penalizzati i settori che richiedono anche la mobilità geografica dei fruitori del servizio, quali il turismo.

Pertanto, non stupisce che il settore degli Alberghi e ristoranti nel corso dell'anno 2020 sia stato quello che ha subito una flessione più marcata delle posizioni lavorative medie giornaliere (-8% rispetto al 2019) e anche quello che, seppur di poco, continua a presentare valori negativi anche nel 2021 (-1%). Il secondo settore più penalizzato dalla pandemia è rappresentato da Altri servizi (-3% nel 2020 e +2% nel 2021). Si è invece mantenuto piuttosto stabile il settore dell'Industria, mentre è cresciuto in modo estremamente significativo il settore delle Costruzioni, sia nel 2020 (+6% rispetto al 2019) che, soprattutto, nel 2021 (+19%). Ovviamente, la crescita di quest'ultimo settore è stata fortemente favorita dai generosissimi incentivi statali, quali il bonus 110%.

L'occupazione femminile nel 2020 è stata più colpita di quella maschile

2- Si noti che i percettori di cassa integrazione, nelle comunicazioni obbligatorie risultano occupati a tutti gli effetti.

3 - Secondo i dati INPS nel 2020 in Sardegna sono state erogate 13 milioni di ore di CIG in deroga, 17 milioni di ore di CIG Ordinaria. Rispetto all'anno appena considerato nel 2021 le ore erogate si riducono rispettivamente del -49,39% (CIG Ordinaria) e del -13,47% (CIG in deroga). Si veda il Report mensile Gennaio 2022. Cassa integrazione guadagni e Disoccupazione; INPS- Coordinamento Generale Statistico Attuariale. <https://www.inps.it/osservatoristatistici/api/getAllegato/?idAllegato=1008>

(rispettivamente -5% e -2% rispetto al 2019) ed ha anche teso a recuperare più lentamente nell'arco del 2021 (0% contro +4% di quella maschile). Una tendenza negativa che va ad aggravare ulteriormente un gap di genere già molto marcato nel mercato del lavoro regionale, dove la partecipazione femminile è sempre stata strutturalmente molto più bassa di quella maschile.

Da un punto di vista geografico, come prevedibile in base ai dati settoriali già osservati, nel 2020 le flessioni più marcate delle posizioni lavorative rispetto al 2019 sono state registrate nelle aree a forte vocazione turistica, in particolare tutta l'area che va dalla Gallura sino alla Baronia ma, più in generale, nella stragrande maggioranza delle aree costiere della Sardegna. Nel 2021, tuttavia, si assiste ad un netto miglioramento abbastanza generalizzato su tutto il territorio regionale, fatta eccezione per alcune aree, particolarmente la zona del Sulcis.

Si osserva una correlazione piuttosto marcata tra impatto della pandemia e età dei lavoratori; infatti, i più giovani non solo nell'arco dell'anno 2020 hanno perso una percentuale maggiore di posizioni lavorative rispetto al 2019, ma nell'anno 2021 hanno anche teso a recuperare più lentamente rispetto alle classi d'età più elevate. Come accaduto per l'occupazione femminile, anche nel caso dell'occupazione giovanile, le tendenze in corso rischiano di aggravare un gap generazionale nel mercato del lavoro storicamente già molto accentuato.

Sembra esserci una certa correlazione anche tra il grado di studio e l'impatto della pandemia, poiché titoli di studio più elevati hanno mostrato una maggior resilienza rispetto alla crisi: hanno perso una minor percentuale di posizioni lavorative nel 2020 e hanno recuperato maggiormente nell'arco del 2021.

Nel complesso, emerge un quadro piuttosto positivo poiché le posizioni lavorative totali sono tornate sui livelli pre-crisi ad un ritmo elevato e, probabilmente, superiore alle aspettative. Allo stesso tempo però è anche necessario evidenziare l'esistenza di alcune dinamiche che sembrano poter concorrere ad aggravare alcune debolezze strutturali del mercato del lavoro regionale, particolarmente il gap di genere e quello generazionale. Inoltre, è necessario tenere l'attenzione alta su tutti i contesti aziendali che attualmente stanno ricevendo sussidi pubblici per il mantenimento dei posti di lavoro, poiché si tratta di situazioni che in futuro potrebbero anche portare ad una perdita di nuove posizioni lavorative a tempo indeterminato.

Andamento del mercato del lavoro in generale

Il Grafico 1 mostra, a livello mensile, il numero di attivazioni, cessazioni e attivazioni nette⁴. A partire dall'inizio della pandemia (fine febbraio-inizio marzo 2020) sia le barre delle assunzioni che quelle delle cessazioni tendono ad assumere valori più bassi di quelli raggiunti negli stessi mesi dell'anno 2019: l'anno che verrà usato lungo tutto il Report come termine di paragone in quanto ultimo anno di "normalità" prima dell'inizio della pandemia.

Emerge anche che il mercato del lavoro regionale è caratterizzato da una forte stagionalità; infatti, le attivazioni tendono ad assumere valori molto elevati soprattutto nei mesi da aprile a luglio. Questo è infatti il periodo in cui le imprese turistiche realizzano le assunzioni per la stagione estiva che, vista la prominenza del settore turistico per l'economia regionale, rappresentano una quota estremamente rilevante delle assunzioni complessive.

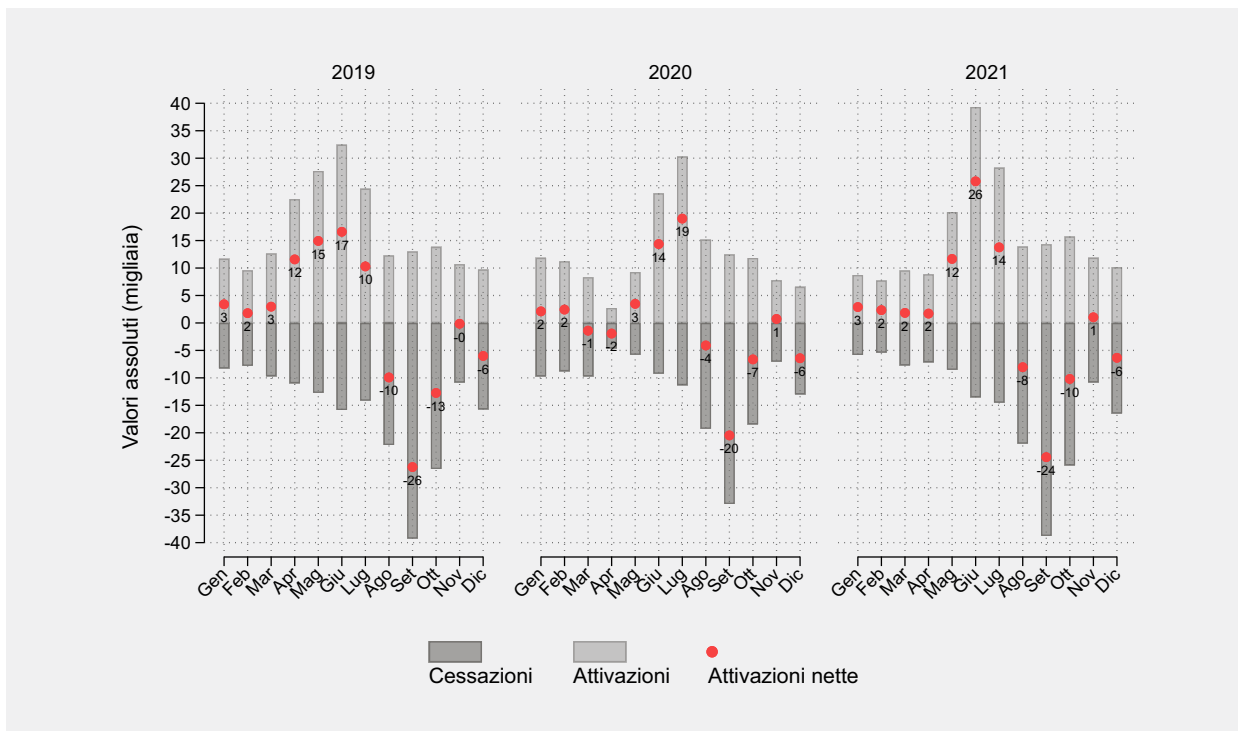
In questo periodo dell'anno, poiché le attivazioni sono in numero molto superiore alle cessazioni, le attivazioni nette mensili raggiungono valori molto elevati, toccando il picco nel mese di giugno. Verso la fine della stagione turistica estiva, a partire dal mese di agosto e soprattutto di settembre, le cessazioni crescono e le attivazioni decrescono determinando un numero di attivazioni nette negativo, con un picco che solitamente viene raggiunto nel mese di settembre.

Si nota che l'andamento tipicamente stagionale del mercato del lavoro regionale nell'anno 2021 assume accenti ancora più marcati. Spicca il mese di giugno, caratterizzato dal valore più elevato di attivazioni nette di tutto il periodo considerato. Questo dato testimonia che l'inizio dell'estate 2021 ha rappresentato per il mercato del lavoro regionale un periodo di fortissima ripresa dalla crisi. Successivamente si assiste ad una riduzione delle attivazioni nette sino a toccare valori negativi delle stesse nel periodo autunnale, quando le cessazioni tipiche della fine del periodo estivo sopravanzano le attivazioni.

4- Si veda la Nota metodologica per una definizione di questi indicatori.

GRAFICO 1

Attivazioni, cessazioni e attivazioni nette (in migliaia)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. Solo settori PNA

Il Grafico 2 mostra, a livello giornaliero, il numero di attivazioni, cessazioni e attivazioni nette cumulate nello stesso periodo già osservato nel grafico precedente. Come già specificato in precedenza, ma val la pena ribadirlo ancora una volta visto che si tratta di una scelta importante dal punto di vista metodologico, viene preso in considerazione un periodo che comprende l'ultimo anno prima dell'inizio della pandemia (il 2019), il primo e il secondo anno di pandemia (2020 e 2021).

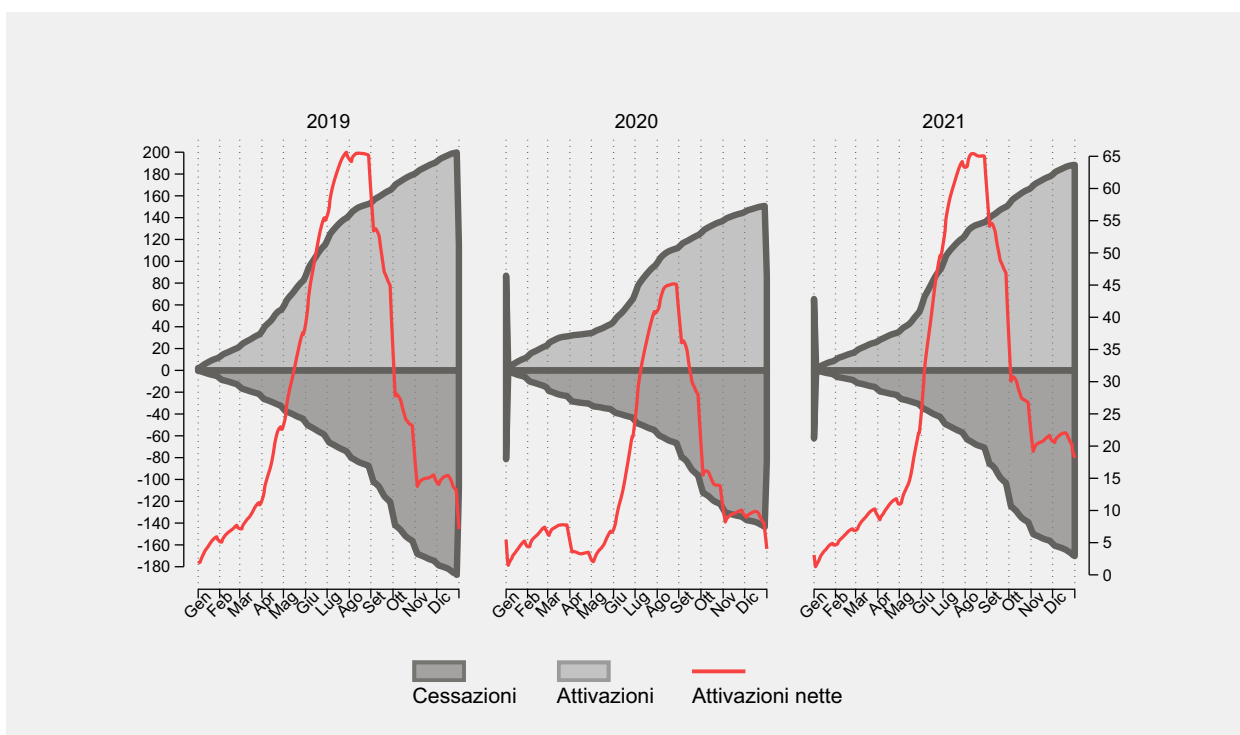
Questo grafico rappresenta in modo molto evidente che le attivazioni nette cumulate tendono a crescere nei mesi a ridosso della stagione turistica estiva, toccando il picco massimo nei mesi di luglio e agosto. Successivamente si assiste ad una rapida riduzione. Si nota che sia i valori delle cessazioni che delle assunzioni raggiunti nell'anno 2020 (anno di esplosione della pandemia) sono molto inferiori rispetto a quelle registrate nell'anno 2019 (anno pre-pandemia). Anche la linea rossa delle

attivazioni nette nell'anno 2020 raggiunge valori di gran lunga inferiori rispetto a quelli raggiunti nell'anno 2019. Oltretutto, il valore cumulato raggiunto a fine 2020 è inferiore a quello di fine 2019.

Nei primi mesi dell'anno 2021 si osserva un andamento leggermente incerto⁵, ma dai mesi di maggio-giugno, sotto lo stimolo dell'inizio della stagione turistica, si assiste ad un netto incremento delle attivazioni nette che, complessivamente, si manterranno su livelli uguali o leggermente superiori a quelli osservati nell'ultimo anno pre-crisi (il 2019). Anche le attivazioni nette cumulative complessive dell'anno 2021 registrano valori nettamente superiori a quelli registrati nel 2019: 18.000 circa contro 8.000 circa.

GRAFICO 2

Cessazioni (asse sx), attivazioni (asse sx) e attivazioni nette (asse dx) giornaliere cumulate*



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

5- Mentre nei primissimi mesi dell'anno i valori del 2021 sono superiori a quelli del 2019, l'incertezza si verifica soprattutto nel periodo primaverile: nel 2019 la curva rossa delle attivazioni nette mostra una rapida crescita a partire dal mese di aprile, mentre nel 2021 questa tendenza parte nel mese di maggio.

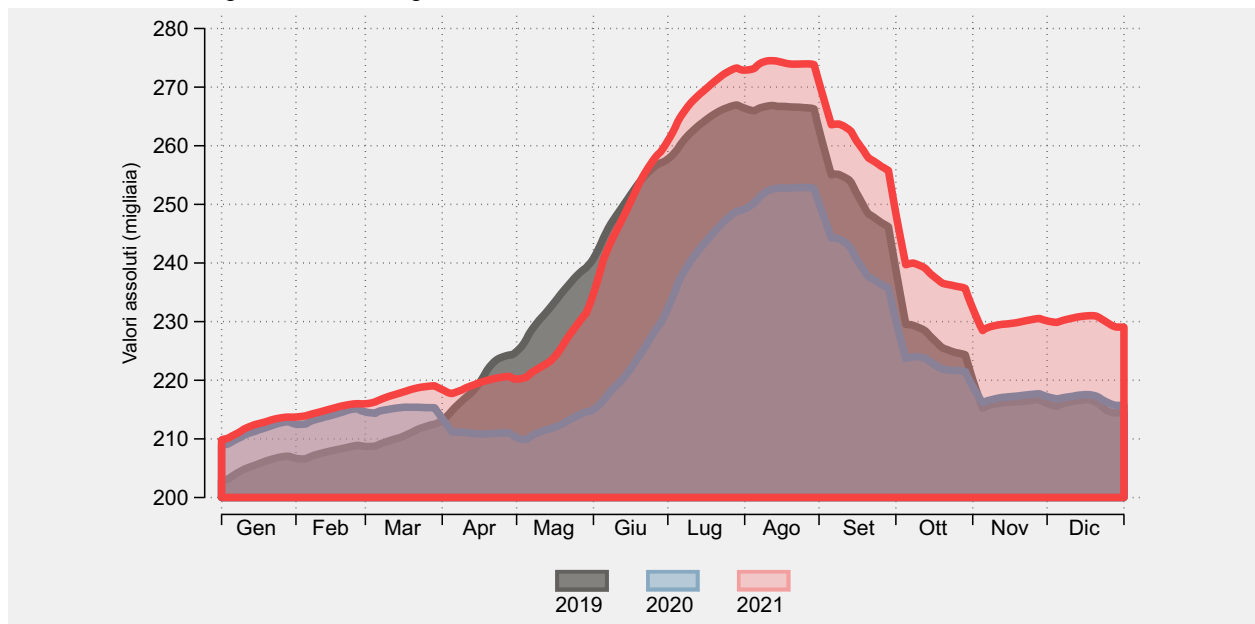
Il Grafico 3 mostra l'andamento giornaliero delle posizioni lavorative⁶ negli ultimi tre anni: il 2019 (anno pre-crisi), il 2020 (anno dei lockdown generalizzati, in cui la crisi ha raggiunto il suo picco) e il 2021 (anno della ripartenza). I tre anni sono rappresentati da tre aree colorate sovrapposte: maggiore l'ampiezza dell'area, migliore l'andamento del mercato del lavoro.

L'area meno estesa è rappresentata dal 2020 (area blu) che, soprattutto nel periodo aprile-luglio presenta un numero di posizioni lavorative giornaliere (ovverosia di posizioni lavorative attive in ciascun giorno considerato) inferiore di circa 15-20 mila unità rispetto ai valori raggiunti nello stesso periodo dell'ultimo anno pre-crisi, il 2019 (area grigia).

Al contrario il 2021 (area rossa), ad eccezione del mese di maggio, presenta costantemente valori delle posizioni lavorative superiori a quelli registrati nell'ultimo anno pre-crisi (il 2019). Su base annua gli andamenti appena osservati hanno determinato nel 2020 una variazione complessivamente pari al -3% rispetto al 2019 e nel 2021 (sempre rispetto al 2019) pari al +3%. Pertanto, dal punto di vista delle posizioni lavorative giornaliere, il mercato del lavoro dell'anno 2021 ha addirittura sopravanzato i valori registrati nell'ultimo anno pre-pandemia.

GRAFICO 3

Posizioni lavorative giornaliere* in migliaia



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, media mobile 7 giorni

6 - Si veda la Nota metodologica per una definizione di questo indicatore.

Ovviamente dietro i numeri complessivi del mercato del lavoro appena presentati si nascondono numerose sfaccettature estremamente importanti per comprendere come la crisi abbia influito, e continui a farlo, in modo differenziato sul mercato del lavoro regionale.

Un primo aspetto fondamentale, studiato nel Grafico 4, riguarda la composizione contrattuale delle posizioni lavorative. Per quanto riguarda i contratti a tempo indeterminato, si nota chiaramente che la crisi non ha influito negativamente sul loro andamento; infatti, nell'anno 2020 le posizioni lavorative giornaliere basate su questo tipo di contratto si sono mantenute costantemente al di sopra di quelle registrate nel 2019. Questa tendenza apparentemente sorprendente è in realtà determinata principalmente dall'intervento dello Stato: da un lato poiché, al fine di salvaguardare posizioni lavorative a tempo indeterminato, è stato imposto il c.d. blocco dei licenziamenti; dall'altro poiché ingenti risorse sono state investite in ammortizzatori sociali erogati in costanza di rapporto di lavoro, quali la cassa integrazione.

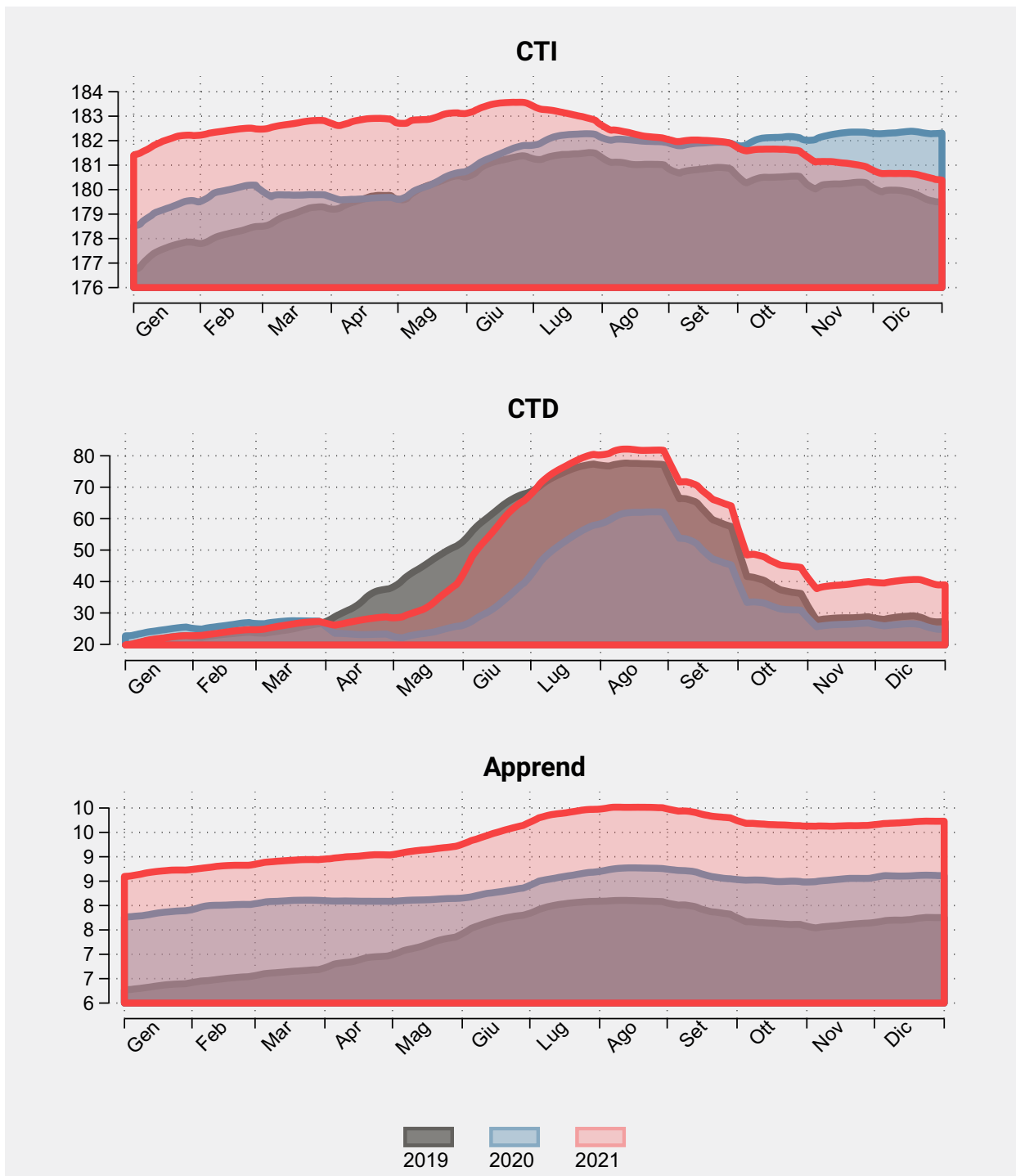
Nel 2021 i contratti a tempo indeterminato partono bene, nel senso che nella prima metà dell'anno i valori delle posizioni lavorative a tempo indeterminato assumono valori più elevati di entrambi gli anni precedenti, tuttavia, soprattutto a partire dal mese di giugno, qualcosa comincia a cambiare. Infatti, le posizioni lavorative a tempo indeterminato cominciano a ridursi in modo piuttosto marcato: -3.000 unità circa tra luglio e dicembre rispetto allo stesso periodo del 2019.

I contratti a tempo determinato seguono un andamento molto differente: si riducono in modo molto sostanziale durante il 2020 (soprattutto nei mesi di aprile e maggio, in coincidenza con il primo grande lockdown), con una riduzione meno marcata nei mesi successivi dell'anno. Le posizioni lavorative con contratto a tempo determinato si riprendono in modo molto netto a partire dal mese di giugno dell'anno 2021, dove raggiungono valori nettamente superiori a quelli dello stesso periodo dell'ultimo anno pre-crisi.

Infine, non sembrano aver risentito della crisi i contratti di apprendistato, che registrano valori costantemente superiori a quelli del 2019 sia nel 2020 che, in modo ancor più marcato, nel 2021.

GRAFICO 4

Posizioni lavorative giornaliere in migliaia per tipo di contratto*



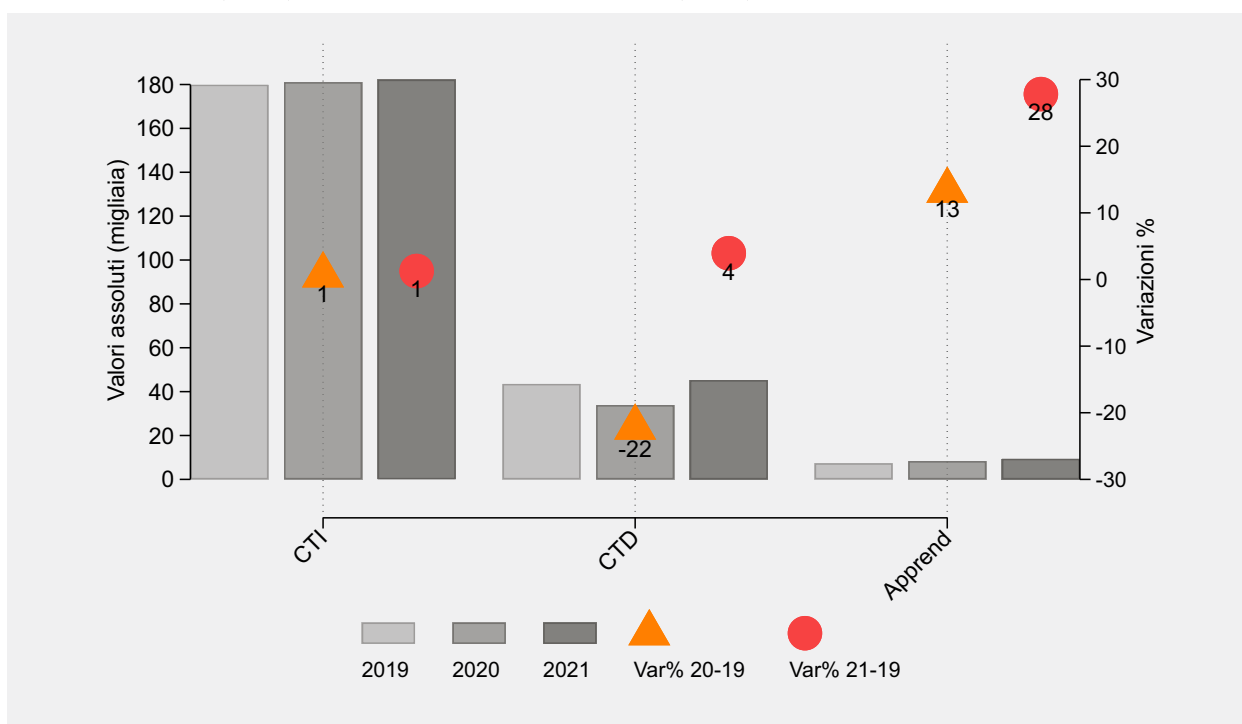
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, media mobile 7 giorni

Come illustrato nel Grafico 5, l'andamento descritto nel grafico precedente determina, su base annua rispetto al 2019, una variazione positiva del +1% sia nel 2020 che nel 2021 per quanto riguarda le posizioni lavorative a tempo indeterminato; una variazione negativa estremamente pronunciata del -22% nel 2020 e abbastanza positiva (+4%) nel 2021 per i rapporti di lavoro a tempo determinato; infine, una variazione del +13% nel 2020 e, addirittura, del +28% nel 2021 per quanto riguarda rapporti di lavoro di apprendistato.

GRAFICO 5

Posizioni lavorative medie giornaliere per tipo di contratto*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno 2019 (asse dx)



Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-dicembre, settori PNA

Analisi di dettaglio

Nel seguito si forniranno delle analisi per settore, genere, età, livello di istruzione e nazionalità dei lavoratori.

Andamento settoriale

Da un punto di vista settoriale, come illustrato dai Grafici 6 e 7, l'andamento del mercato del lavoro è stato piuttosto variabile. I settori più colpiti, sia in termini assoluti che relativi, sono indubbiamente quelli di "Alberghi e ristoranti" e "Altri servizi"; il settore "Industria" risulta colpito dalla crisi in modo molto lieve, mentre si segnala una notevole crescita delle Costruzioni sia nel 2020 che nel 2021, rispettivamente + 6% e + 19% rispetto al 2019.

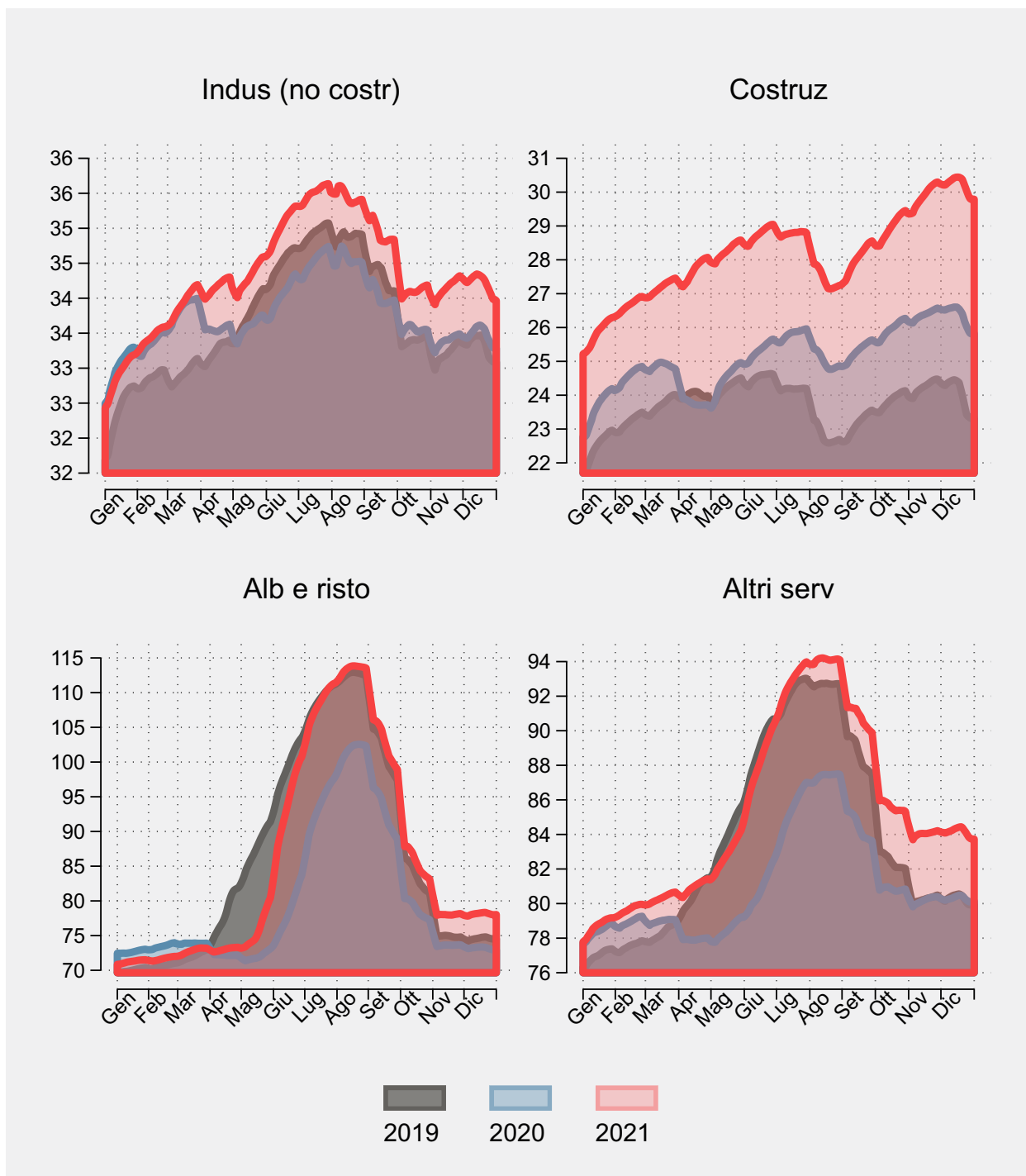
È ormai un dato consolidato che la stagionalità in Sardegna incida maggiormente sui settori "Alberghi e ristoranti" e "Altri servizi". Gli andamenti delle posizioni lavorative giornaliere in questi settori mostrano picchi particolarmente accentuati rispetto agli altri nel periodo estivo. Sono proprio questi due settori ad aver sofferto maggiormente durante il picco della crisi (nel 2020).

Inoltre, nel 2021, in questi settori (particolarmente "Alberghi e ristoranti") si nota un ritardo nel processo di ripresa nei mesi compresi tra marzo e giugno (Grafico 6). In quel periodo l'area rossa (2021) è più bassa rispetto all'area grigia (2019). Solo nei mesi successivi, ovvero tra luglio e dicembre, riscontriamo una crescita anche nel settore "Alberghi e ristoranti" che, tuttavia, non riesce a portare la bilancia annuale in positivo.

Quanto appena detto emerge con chiarezza nel Grafico 7, dove il settore "Alberghi e ristoranti" è l'unico a mostrare, nel 2021, un numero di posizioni lavorative giornaliere inferiori al numero registrato nel 2019: - 1%.

GRAFICO 6

Posizioni lavorative giornaliere in migliaia per settore Ateco*

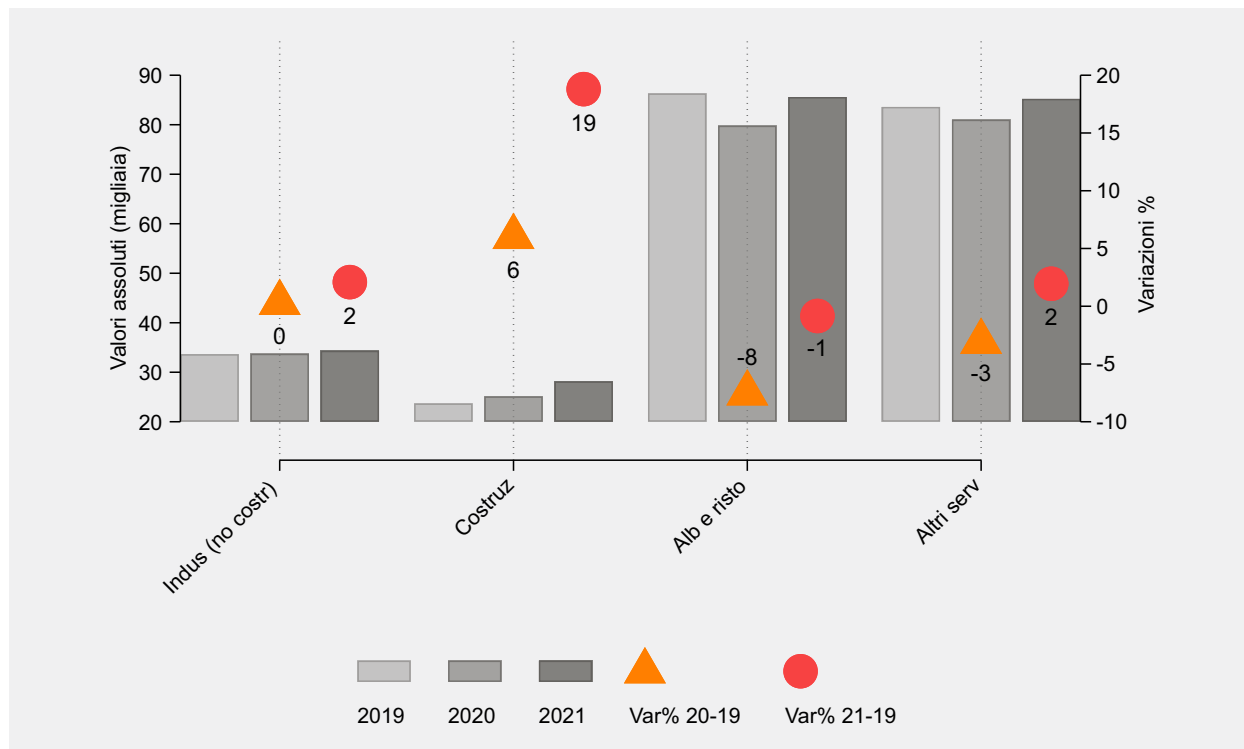


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

GRAFICO 7

Posizioni lavorative medie giornaliere per settore Ateco*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno 2019 (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-dicembre, settori PNA

Dimensione geografica

Come detto in precedenza, la crisi ha gravato in modo differenziato sia tra i settori economici che tra i tipi di contratto. Questa tendenza è riscontrabile anche nella dimensione geografica qui analizzata.

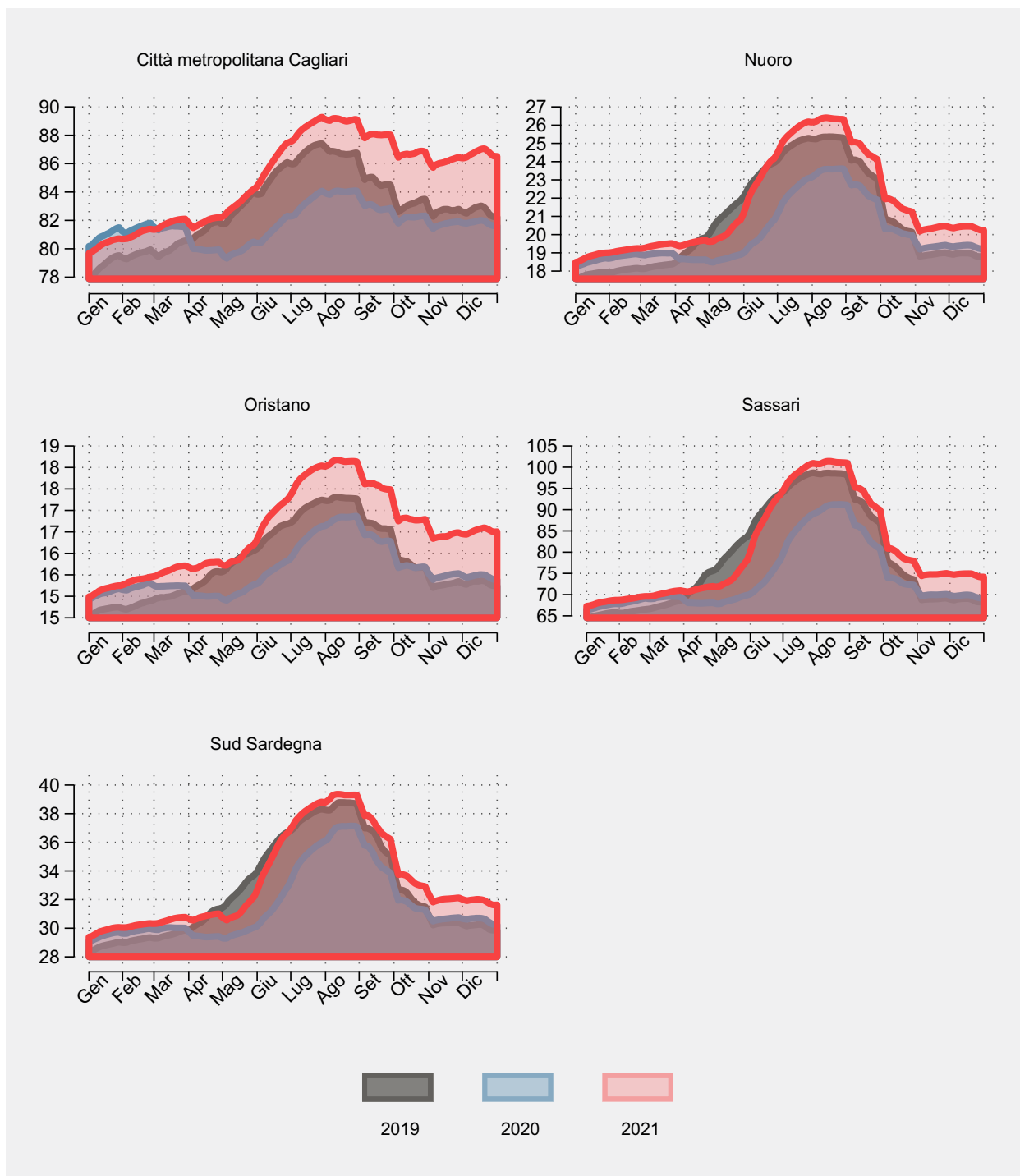
I grafici 8 e 9 mostrano nel complesso un andamento positivo nell'anno 2021 in tutte le province. Le province più colpite dalla crisi, in termini di posizioni lavorative, sono state Sassari e Nuoro che nel 2020 registravano rispettivamente -6% e -4% rispetto al 2019 (Grafico 9). In questi territori, ma anche nelle altre province, nel 2021 i valori tornano positivi.

Questo dato è osservabile nel Grafico 8, dove l'area di colore rosso, che rappresenta l'anno 2021, presenta valori più elevati delle aree relative agli altri anni. Tuttavia, questa tendenza non è costante lungo l'intero anno: ad esempio con riguardo alla provincia di Sassari, nei mesi tra aprile e giugno, i valori del 2019 superano quelli del 2021.

Questo perché la provincia di Sassari è quella in cui il settore turistico incide maggiormente sulle posizioni lavorative complessive e, come evidenziato anche in precedenza, il turismo è proprio il settore che ha stentato maggiormente a riprendersi rispetto agli altri settori, soprattutto nella prima fase della stagione turistica.

GRAFICO 8

Posizioni lavorative medie giornaliere per settore Ateco*

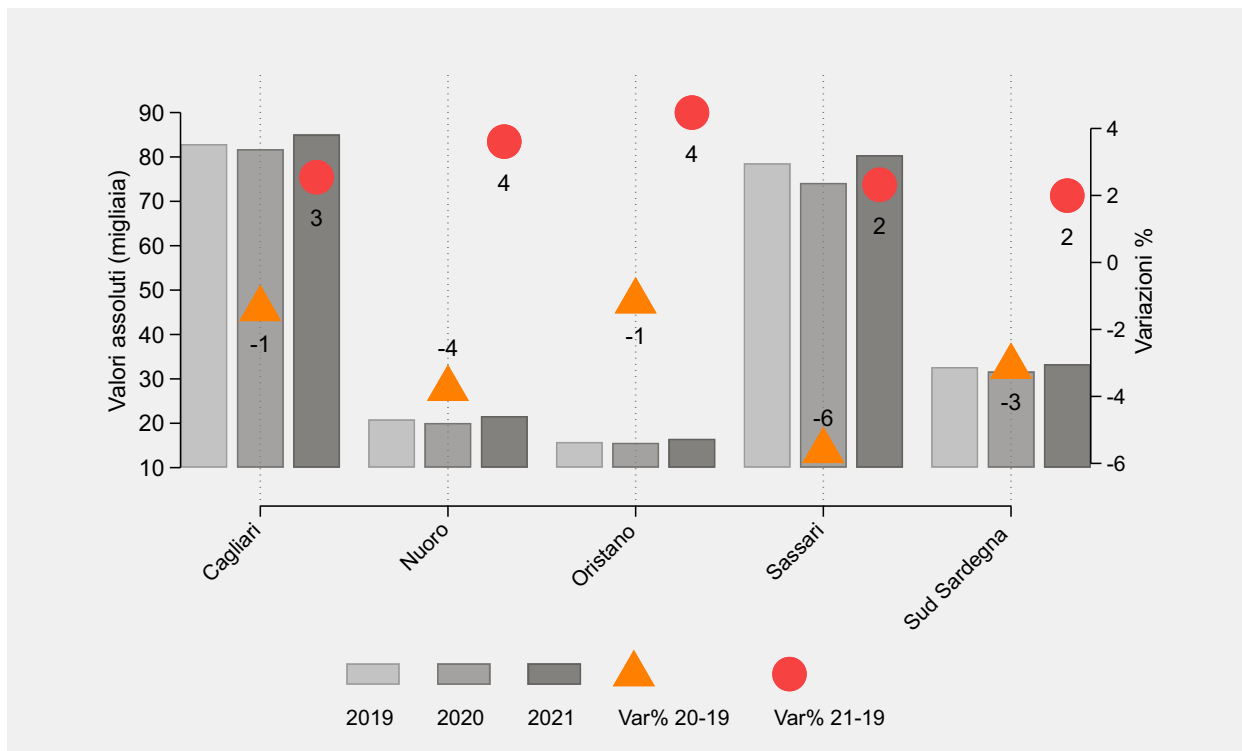


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

GRAFICO 9

Posizioni lavorative medie giornaliere per circoscrizione territoriale*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno 2019 (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-dicembre, settori PNA

Il Grafico 10 riporta due mappe che evidenziano, a livello comunale, le variazioni percentuali delle posizioni lavorative medie nel 2020 (mappa di sinistra) e del 2021 (mappa di destra), rispetto all'anno 2019. Naturalmente la comparazione tra le due mappe consente di compiere un confronto visivo dell'incidenza della crisi pandemica nei due anni di interesse. A tal proposito, si consideri che i colori che vanno dal giallo al rosso rappresentano comuni in cui le variazioni delle attivazioni nette sono state negative: più acceso il tono del colore, maggiore la gravità della situazione occupazionale.

Al contrario, le aree colorate di verde e verde intenso hanno attraversato la pandemia con saldi delle assunzioni pari a zero o addirittura positivi.

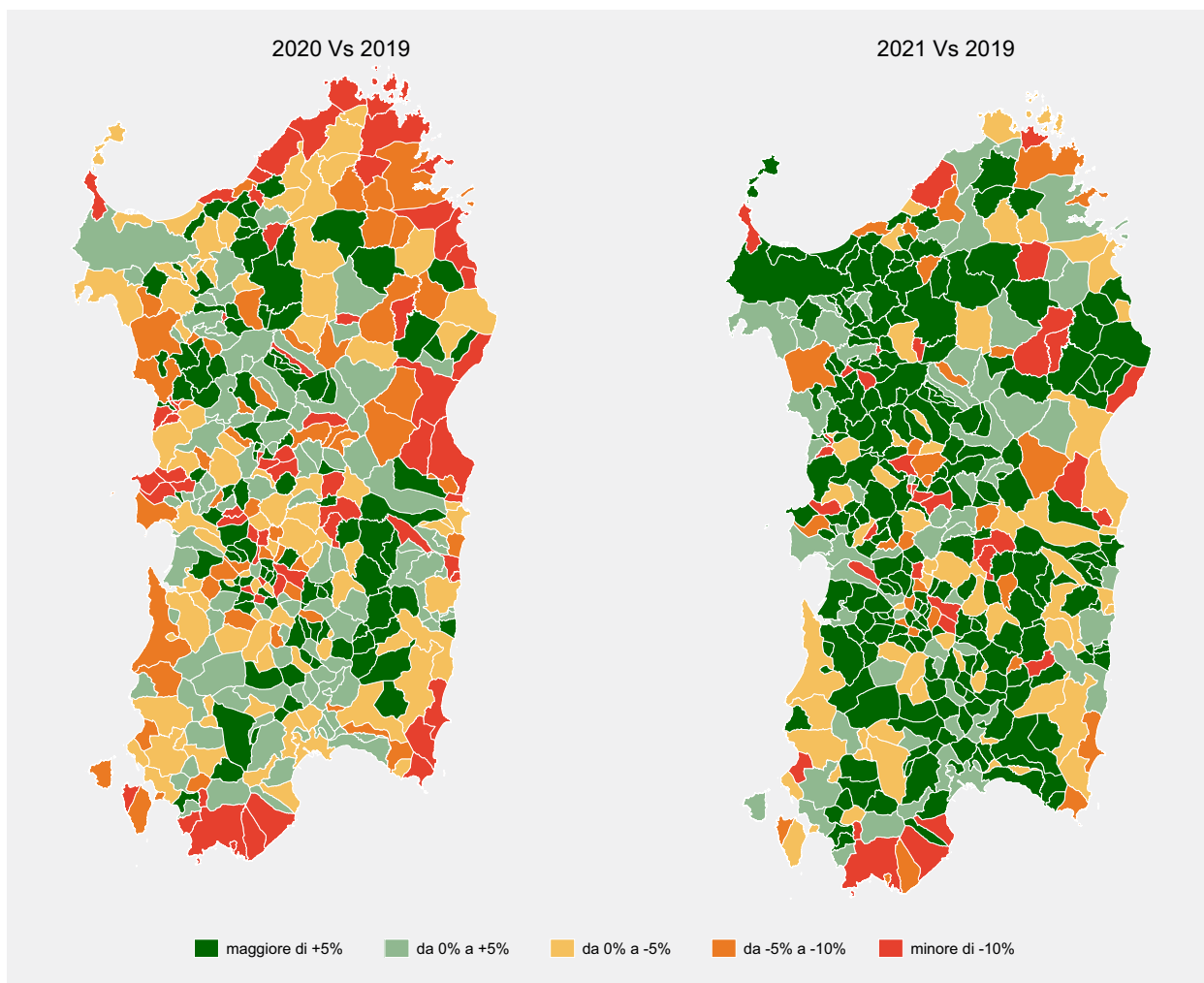
Nella mappa di sinistra (anno 2020) si osserva una prevalenza dei colori dal giallo al rosso, soprattutto nei comuni a forte vocazione turistica (particolarmente nell'area nord-orientale della Sardegna). Ovviamente, questa tendenza è dovuta soprattutto alla forte riduzione delle assunzioni nel settore Alberghi e ristoranti (oltre che negli altri settori collegati al turismo).

Nella mappa di destra (anno 2021) prevale invece il colore verde che testimonia la ripresa del mercato del lavoro dopo il crollo dell'anno precedente. La ripresa appare abbastanza generalizzata anche se spiccano alcune aree in cui la crisi sembra perdurare anche nel 2021, particolarmente l'area del Sulcis e della Baronia.

GRAFICO 10

Variazioni % delle posizioni lavorative giornaliere* a livello comunale

Periodo gennaio-dicembre



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, periodo gennaio-dicembre

Dinamiche di genere

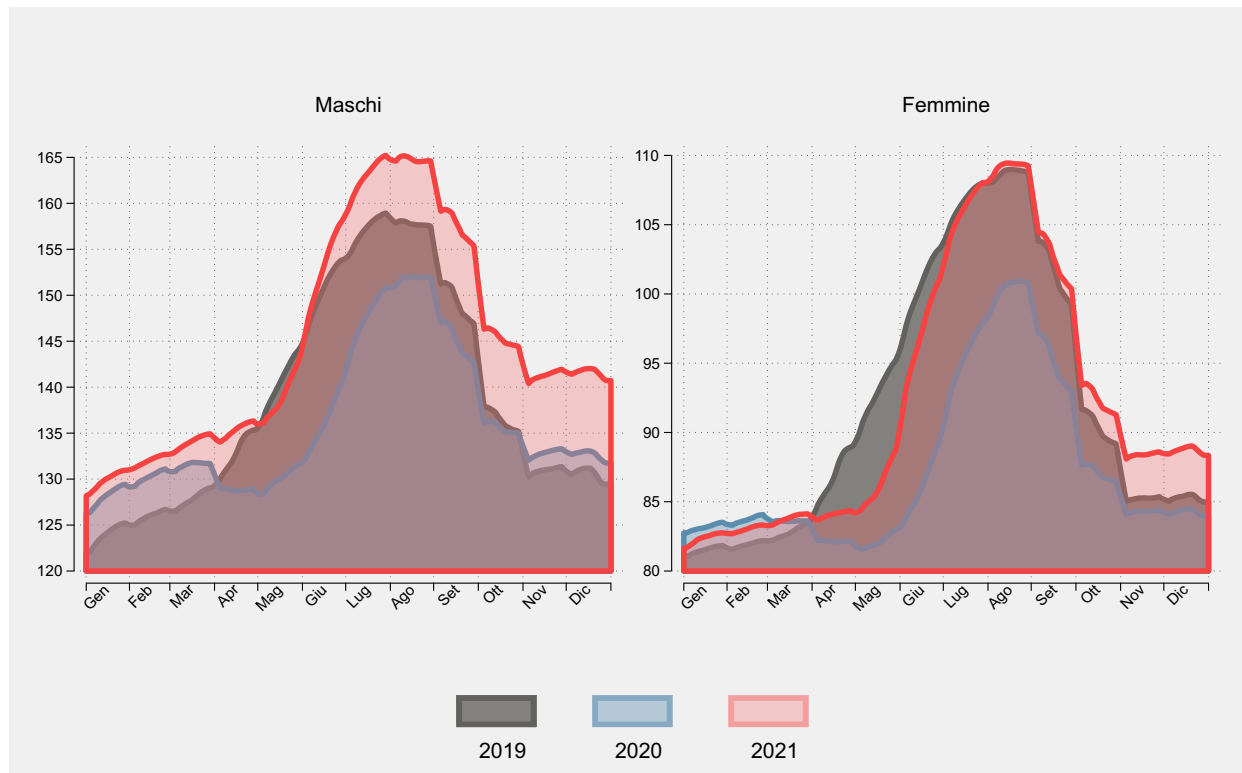
Come già anticipato nell'introduzione, e come ampiamente dibattuto nei report pubblicati dall'OML nei mesi passati, il mercato del lavoro della regione Sardegna si caratterizza per un forte gap di genere.

Questa struttura, già penalizzante per le donne, si è ulteriormente accentuata fin dall'inizio della crisi. I grafici 11 e 12 rendono evidente come la crisi abbia contribuito ad aggravare il preesistente gap di genere.

Ad esempio, nel Grafico 12, in cui vengono rappresentate le differenze percentuali rispetto al 2019, si nota che la componente femminile cala maggiormente di quella maschile nell'anno 2020 (-5% contro -2%), mentre nell'anno 2021 pur recuperando le posizioni perse nell'anno precedente continua a presentare valori più negativi di quella maschile (0% contro +4%).

GRAFICO 11

Posizioni lavorative giornaliere in migliaia per sesso*

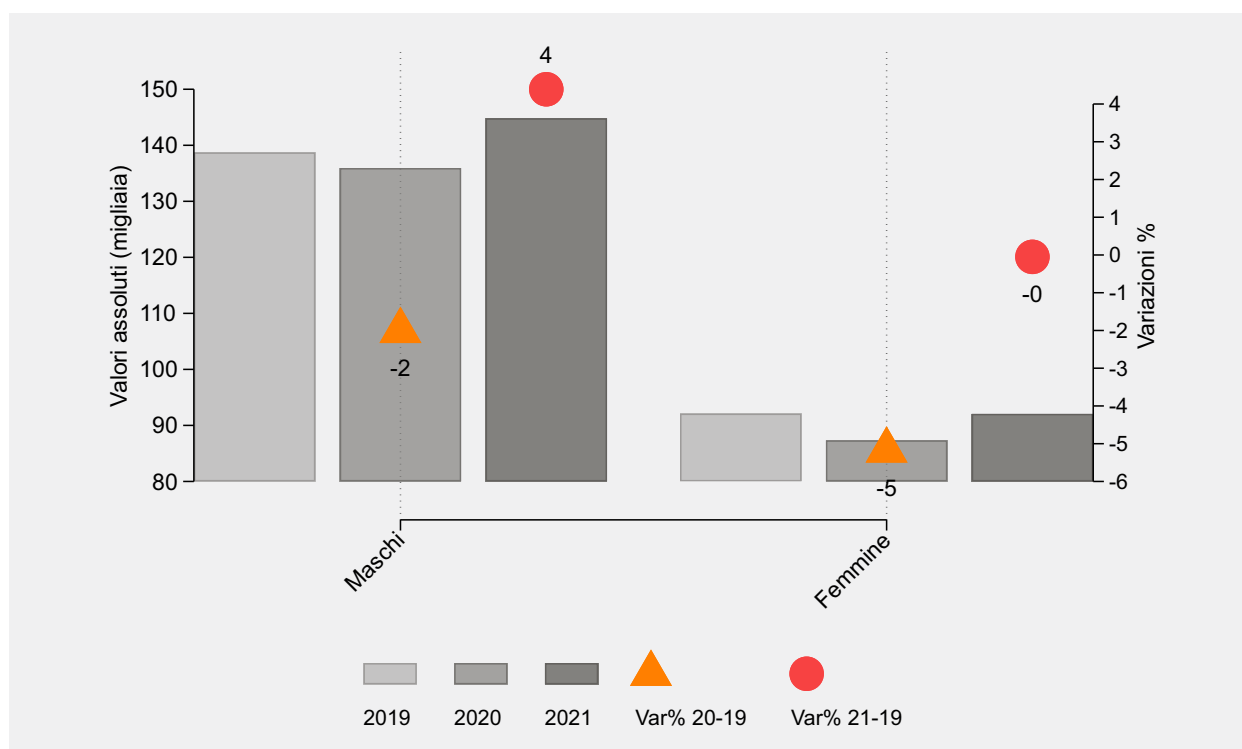


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

GRAFICO 12

Posizioni lavorative medie giornaliere per sesso*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno 2019 (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-dicembre, settori PNA

Il Grafico 13 fornisce un approfondimento sulla dimensione di genere del mercato del lavoro, in funzione del macro-settore di attività economica, evidenziando le dinamiche di genere a livello settoriale.

Il Grafico mostra le variazioni assolute e percentuali della media giornaliera di posizioni lavorative degli anni 2020 e 2021 rispetto al 2019, per settore e genere. Per ciascuno degli anni considerati, nell'asse orizzontale vengono riportati i macro-settori d'attività economica.

Per ciascuno di questi settori, nel corpo del grafico troviamo una barra di colore rosso (che indica il genere femminile) e una barra di colore azzurro (per il genere maschile). Queste ultime rappresentano la variazione in termini assoluti delle posizioni lavorative rispetto al 2019, il cui valore si può leggere nell'asse verticale sul lato sinistro. Inoltre, sempre nel corpo del grafico compaiono due simboli, un cerchio rosso (genere femminile) e un triangolo azzurro (genere maschile). Questi

rappresentano invece, per ciascun anno, la differenza percentuale per genere e settore economico rispetto al 2019.

Mentre l'anno 2020, come risaputo ha inciso negativamente su entrambe i generi in quasi tutti i settori, salvo quello delle costruzioni, nel 2021 i dati raccontano una storia diversa. Per quanto riguarda il genere maschile, possiamo notare un leggero miglioramento nell'industria e nel settore "Alberghi, ristoranti e commercio".

Un miglioramento più accentuato si verifica nel settore dei "Servizi" e un forte miglioramento + 18% (ovvero + 4180 unità in termini assoluti) nel settore delle "Costruzioni". In quest'ultimo settore la popolazione femminile, nonostante sia sottorappresentata rispetto a quella maschile, registra un + 20% rispetto al 2019.

Se quanto appena detto rafforza l'idea che il settore delle "Costruzioni" sia in progressiva crescita, a destare preoccupazione è invece il dato registrato nel settore Alberghi e ristoranti soprattutto con riferimento all'occupazione femminile. Questo, infatti, è l'unico dato negativo presente nel 2021, con un decremento di posizioni lavorative di circa 1.000 unità in termini assoluti e -2% in termini relativi.

GRAFICO 13

Posizioni lavorative giornaliere per sesso e settore Ateco*

Variazioni assolute in migliaia (asse sx) e percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019 (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-dicembre, settori PNA

Classe d'età

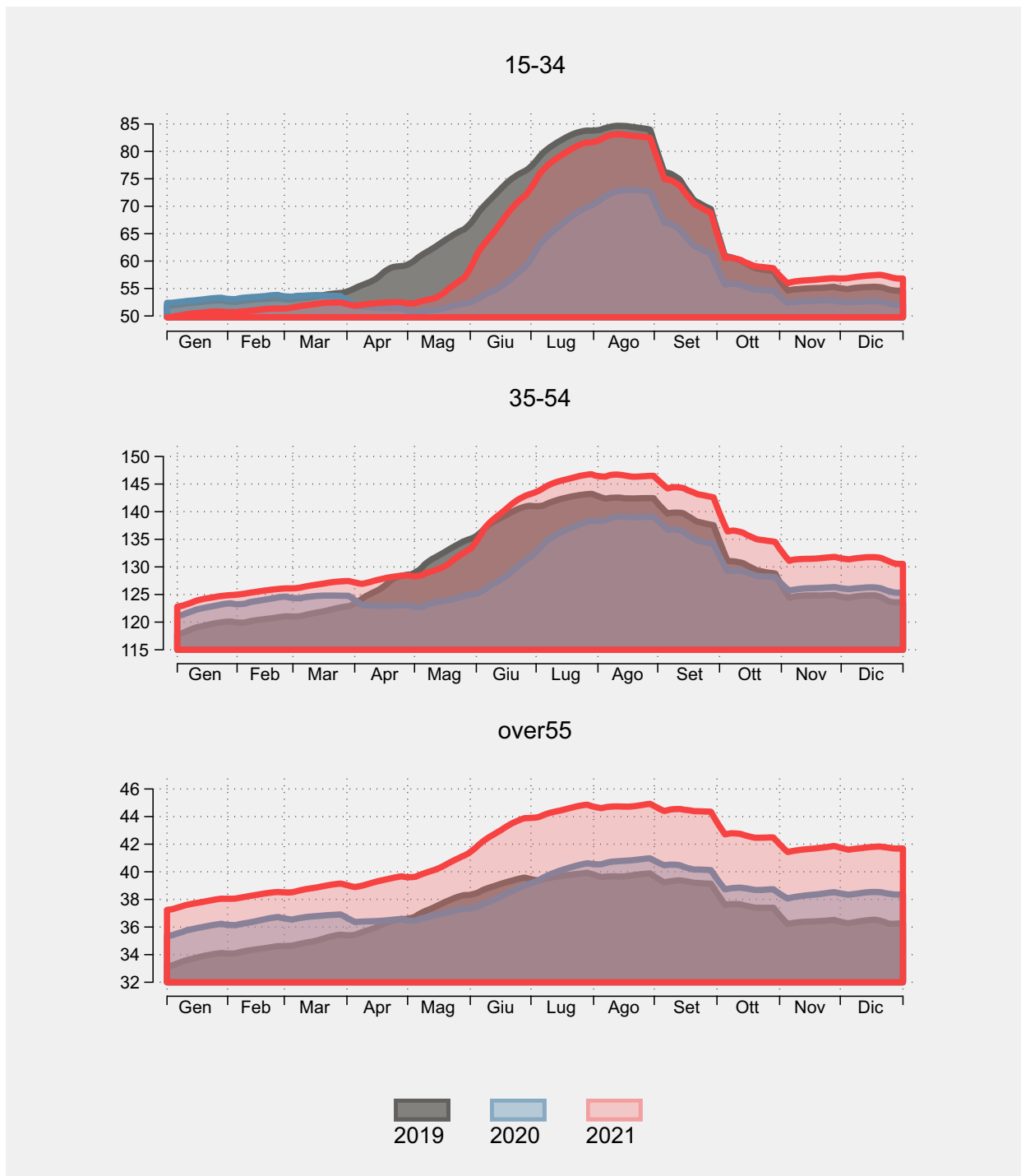
La classe di età è una delle dimensioni comunemente analizzata nel nostro report. Anche in questo caso ne forniremo una descrizione con l'ausilio dei Grafici 14 e 15. Con il primo si evidenziano gli andamenti giornalieri delle posizioni lavorative per ciascuna classe. Il secondo invece pone a confronto la media delle posizioni lavorative giornaliere del 2020 e del 2021 con quella relativa al 2019.

Si evince dal Grafico 14 che il 2021 (area rossa) è stato un anno favorevole per la classe "over 55" e, per buona parte dell'anno anche per la classe "35-54", per i più giovani l'andamento è stato diverso. Questi ultimi cominciano l'anno con un numero di posizioni lavorative giornaliere inferiori rispetto all'anno pre-crisi (area grigia). Questo andamento si protrae fino al mese di giugno, dove i valori del 2021 cominciano a crescere raggiungendo nel mese di agosto valori simili a quelli del 2019. Il calo fisiologico dal mese di settembre segue un andamento simile per i due anni considerati. Tuttavia, tra ottobre e dicembre l'anno 2021 mostra valori più elevati rispetto al 2019 per tutte le classi d'età.

Osservando le medie annuali riportate sul Grafico 15 è possibile fare una sintesi degli andamenti riscontrati nel grafico precedente. Si nota infatti che le classi "35-54" e "over 55", nel 2021, registrano variazioni positive rispetto al 2019, rispettivamente +3% e +12%. I più giovani invece hanno subito maggiormente gli effetti della crisi e, nonostante il 2021 sia stato un anno di ripresa, la differenza percentuale rispetto al 2019 rimane negativa: -3%. Questo dato mostra, comunque, un miglioramento.

GRAFICO 14

Posizioni lavorative giornaliere in migliaia per classe d'età*

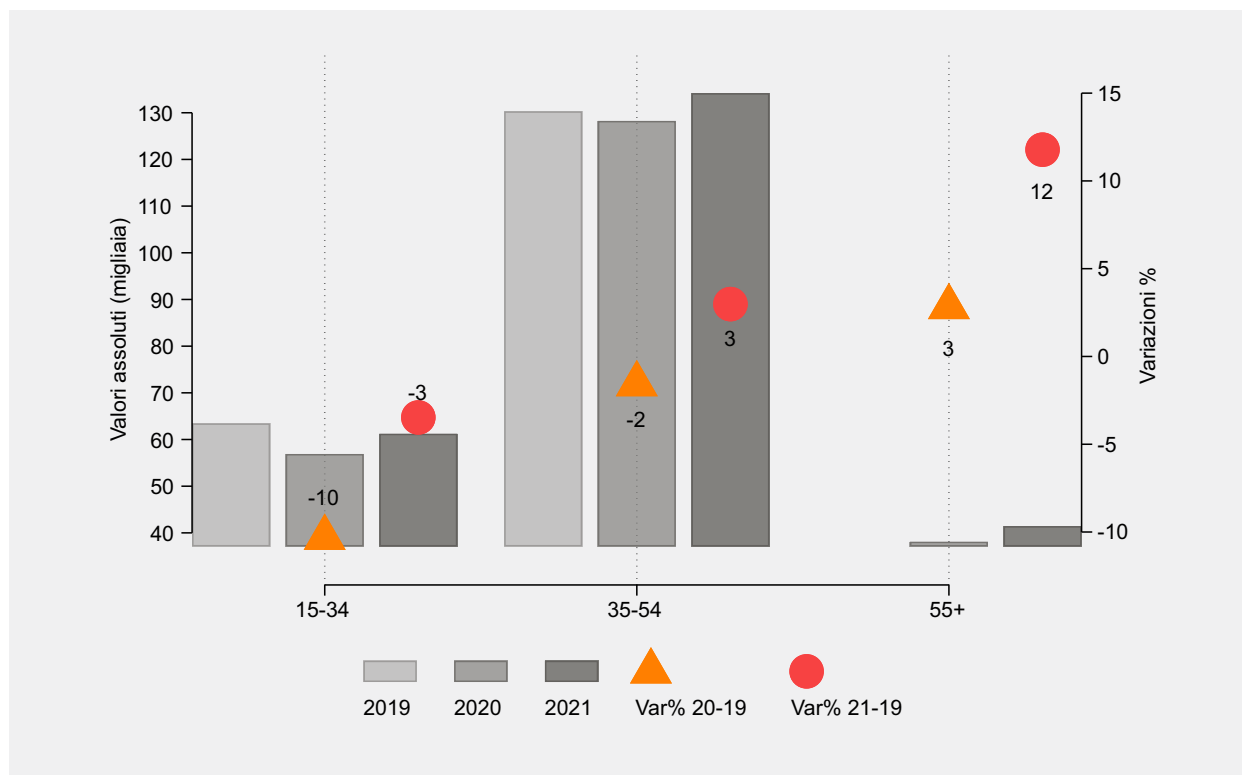


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

GRAFICO 15

Posizioni lavorative medie giornaliere per classe d'età*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno 2019 (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-dicembre, settori PNA

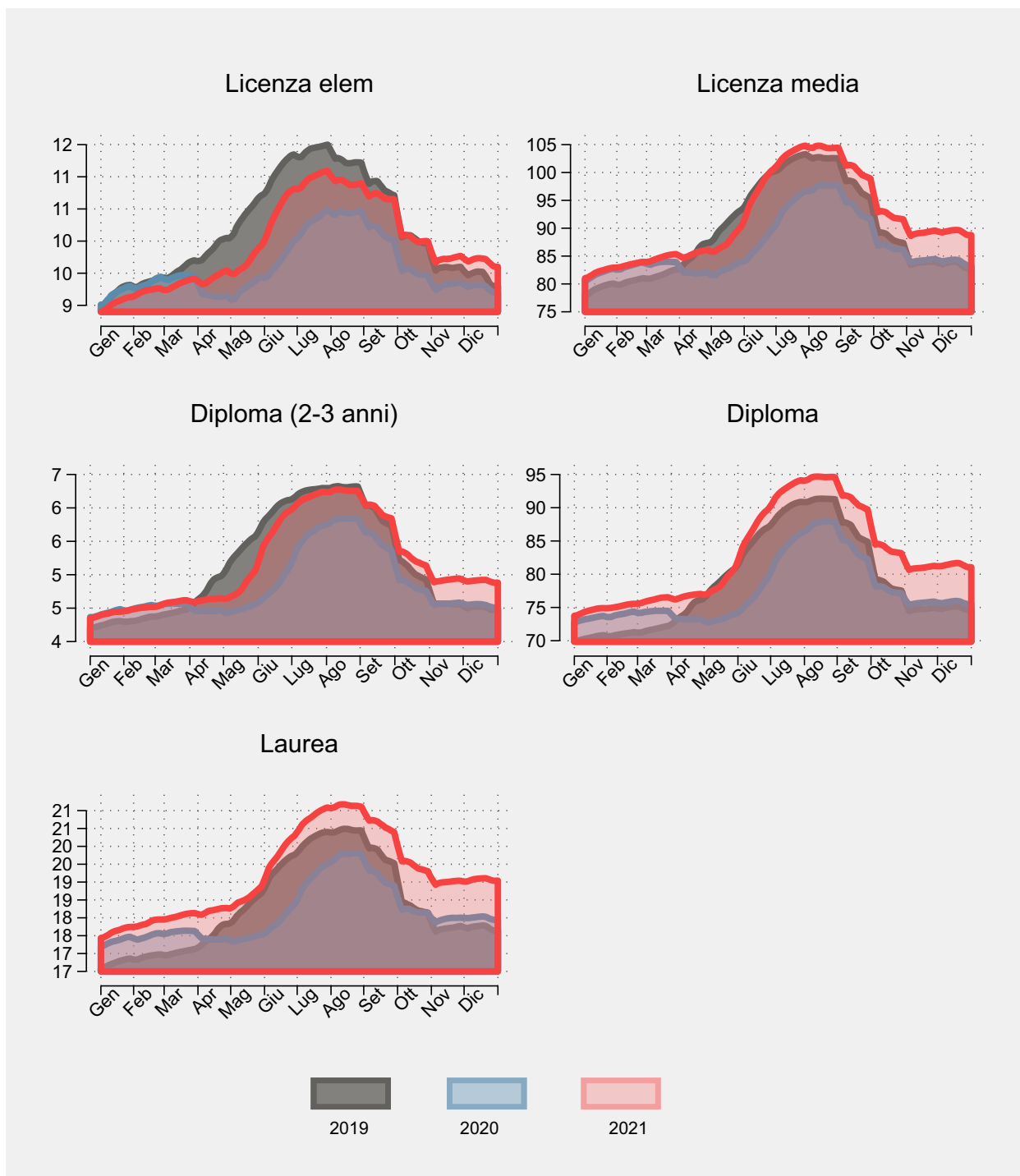
Grado d'istruzione

I Grafici 16 e 17 descrivono l'andamento delle posizioni lavorative per grado di istruzione. Un primo sguardo di sintesi ci è fornito dal grafico 17, dove emerge che nel 2020 si registravano valori medi sempre al di sotto di quelli registrati nel 2019. Tra questi, "Licenza elementare" e "Diploma 2-3 anni" sono stati colpiti più gravemente, -6% per entrambi.

Nel 2021 questa differenza rimane negativa solo per la "Licenza elementare" (-2% rispetto al 2019), mentre i livelli di studio più elevati come "Diploma" e "Laurea" mostrano una variazione positiva pari a +5%. Quanto appena detto è naturalmente confermato dal Grafico 16, infatti osservando l'area di colore rosso relativa al 2021 si nota che per i gradi di studio più elevati il numero di posizioni lavorative è sempre maggiore rispetto all'area di colore grigio relativa al 2019.

GRAFICO 16

Posizioni lavorative giornaliere in migliaia per grado di istruzione*

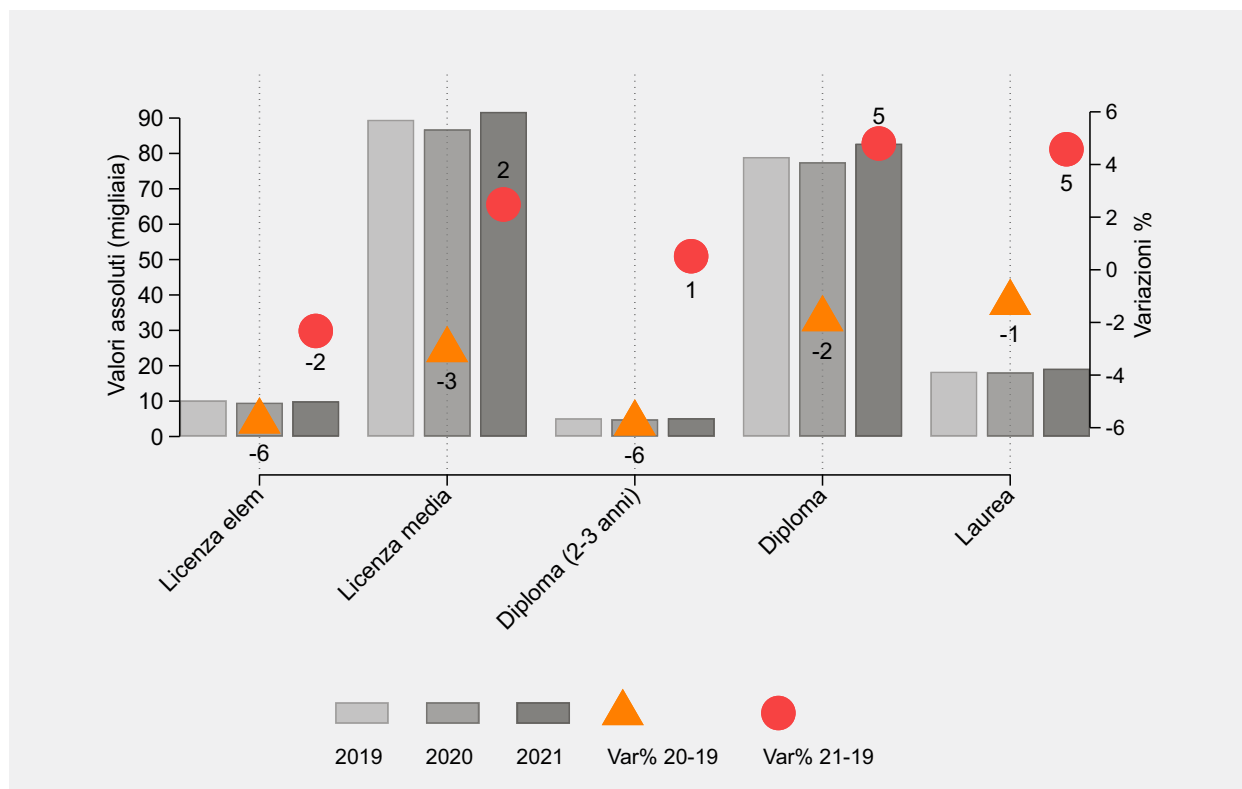


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

GRAFICO 17

Posizioni lavorative medie giornaliere per grado di istruzione*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno 2019 (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-dicembre, settori PNA

Contratti part-time e full-time

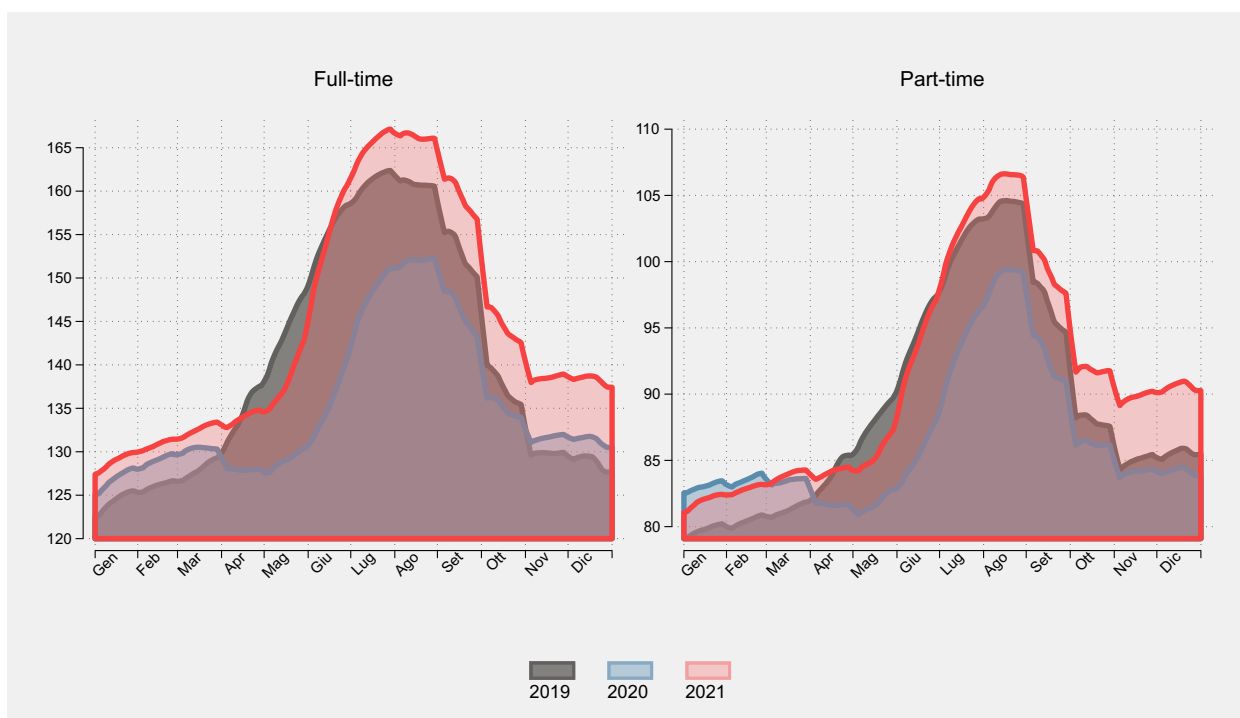
I Grafici 18 e 19, descrivono l'andamento delle posizioni lavorative per i contratti part-time e full-time. Seguendo il grafico 18, nel 2021 notiamo un andamento positivo per entrambi i tipi di contratto.

Tuttavia, emerge che durante il periodo estivo i contratti full-time sono aumentati in misura maggiore rispetto a quelli part-time. In entrambe i casi l'aumento delle posizioni lavorative registrate comincia nel mese di giugno e si protrae fino a dicembre.

Naturalmente il Grafico 19 conferma il buon andamento di entrambi i tipi contrattuali nel 2021 (rispetto al 2019): +3% per il full-time e +2% per il part-time. Questi valori sono nettamente migliori di quanto registrato nel 2020, con -4% full-time e -3% part-time.

GRAFICO 18

Posizioni lavorative giornaliere in migliaia per full o part-time*

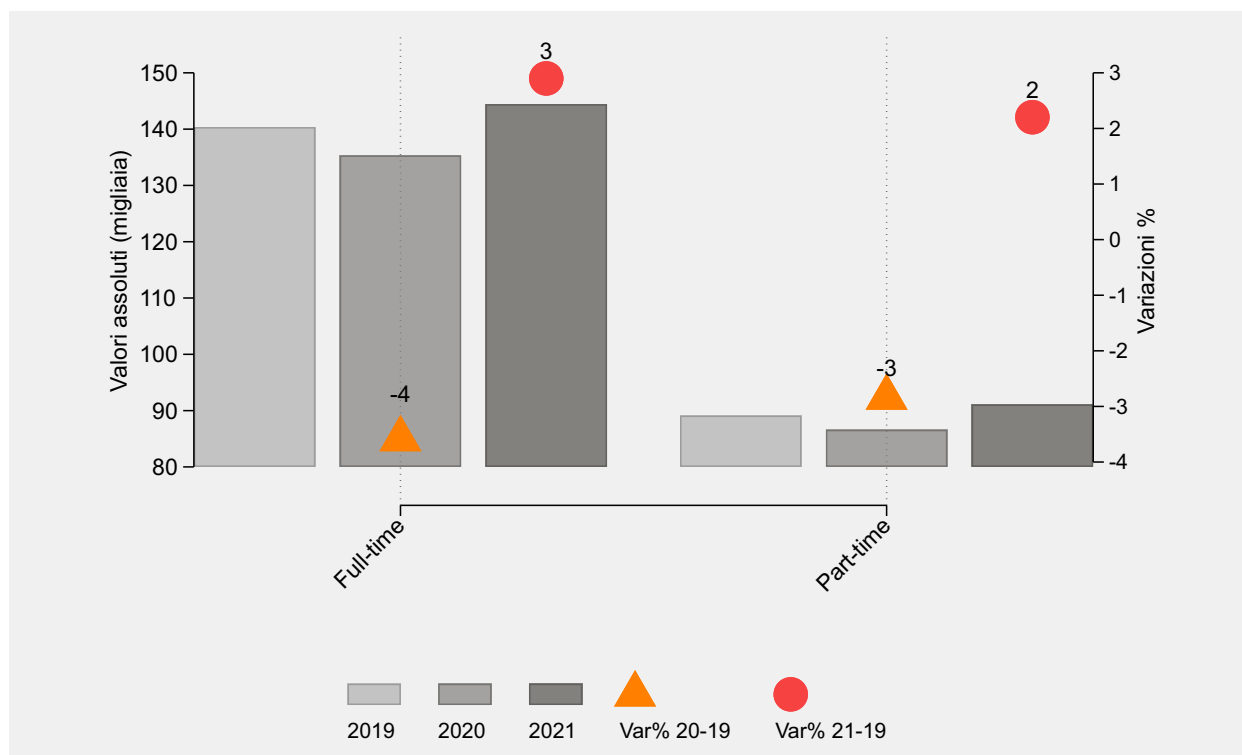


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

GRAFICO 19

Posizioni lavorative medie giornaliere per full o part-time*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno 2019 (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-dicembre, settori PNA

Cittadinanza

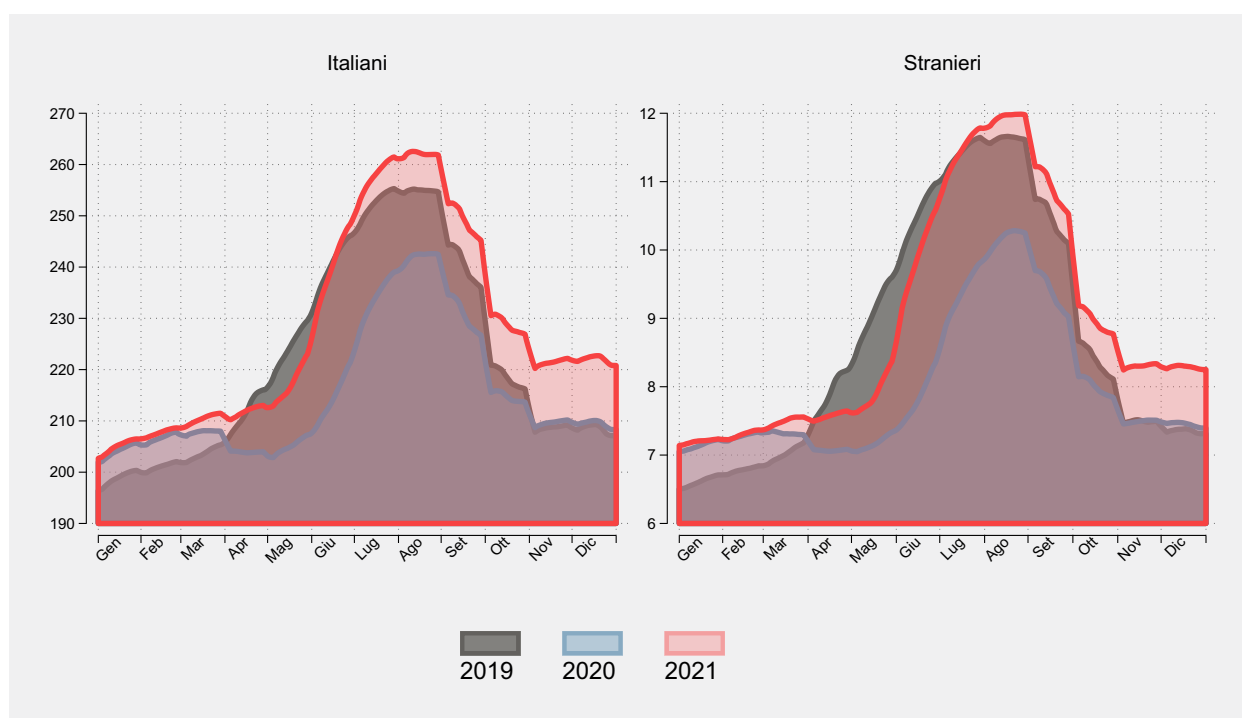
I Grafici 20 e 21 analizzano l'andamento delle posizioni lavorative in base alla cittadinanza dei lavoratori. Come già evidenziato nella precedente edizione del Report, l'impatto della crisi è stato più intenso per la popolazione straniera.

Il Grafico 20 mostra l'andamento giornaliero per entrambe le categorie. Nei primi mesi dell'anno 2021 (area rossa) le posizioni lavorative risultano superiori a quelle rilevate nel 2019 per entrambe le categorie. Si nota un rallentamento tra i mesi di aprile e giugno, che perdura più a lungo per la popolazione straniera. Infatti, in questa parte dell'anno sia per gli italiani che, in modo più marcato, per gli stranieri i valori del 2021 sono inferiori a quelli relativi al 2019.

A partire dal mese giugno i valori del 2021 tornano su livelli superiori a quelli del 2019 per tutto il resto dell'anno, sia per gli italiani che per gli stranieri.

GRAFICO 20

Posizioni lavorative giornaliere in migliaia per cittadinanza*



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

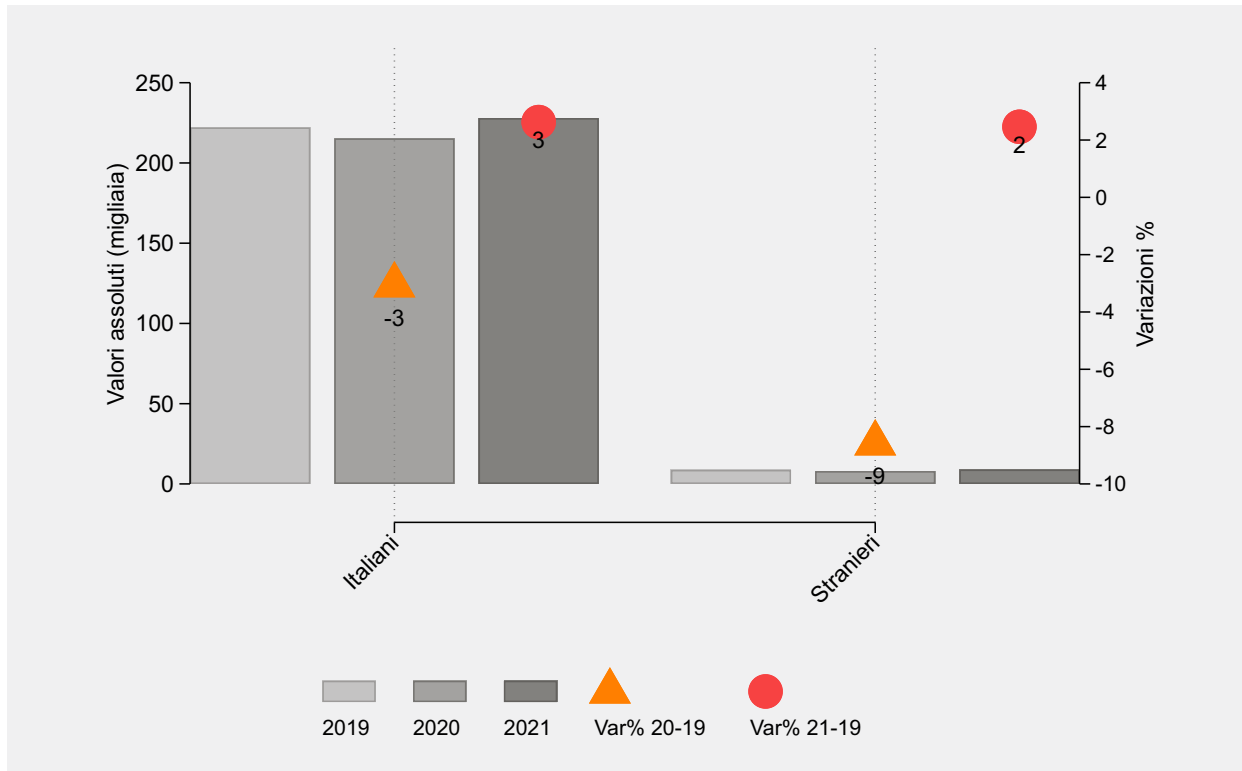
Nel Grafico 21 si osserva che, con riferimento all'anno 2020, la riduzione percentuale rispetto al 2019 è molto più marcata per gli stranieri che per gli italiani (rispettivamente -9% e -3%).

Nel 2021, sempre in termini di posizioni lavorative medie, osserviamo una tendenza diversa: si registrano valori positivi rispetto al 2019 sia per gli italiani che per gli stranieri: rispettivamente +3% per gli italiani e +2% per la popolazione straniera.

GRAFICO 21

Posizioni lavorative medie giornaliere per cittadinanza*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno 2019 (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-dicembre, settori PNA

Cosa sono le Comunicazioni Obbligatorie (CO)

Il presente report è interamente basato sui dati delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) detenuti presso il SIL Sardegna. Le Comunicazioni obbligatorie (CO) rappresentano le comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D. Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo).

Con Decreto interministeriale 30 ottobre 2007 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministero per le Riforme e l'Innovazione nella pubblica amministrazione, si sono previste le disposizioni tecniche per l'effettuazione di tale attività. Il sistema è entrato a regime il 1° marzo 2008. Questo significa che il database delle CO contiene informazioni esclusivamente con riferimento ai rapporti di lavoro con data inizio \geq al 1° marzo 2008 o con data inizio $<$ del 1° marzo 2008 ma modificati (per proroga, trasformazione o cessazione) in data successiva al 1° marzo 2008.

Tale caratteristica delle CO implica che queste ultime non siano in grado di fornire lo stock delle posizioni lavorative in un dato periodo storico, sono pertanto dati di flusso molto utili per identificare variazioni temporali nel mercato del lavoro o variazioni relative a caratteristiche specifiche del lavoratore, dell'impresa o del contratto.

Il sistema delle CO è informatizzato e gestito con modalità di cooperazione applicativa da un soggetto centrale - il Ministero del lavoro e delle politiche sociali - e da altri soggetti - le Regioni, l'Inps, l'Inail, le Prefetture.

I dati amministrativi pervenuti al nodo centrale sono conservati in un "contenitore" nazionale chiamato repository XML. Il Ministero del lavoro ha messo a punto un protocollo di trattamento dei dati amministrativi avente come obiettivo quello di realizzare il sistema informativo statistico nazionale (SISCO).

Si noti che i dati delle Comunicazioni obbligatorie sono soggetti a frequenti, seppure modeste, revisioni e non possono mai essere considerati come definitivi. Si noti anche che ai fini del presente Report le CO sono state filtrate in funzione dei cosiddetti settori Privati non agricoli (PNA). A tal fine, i contratti analizzati sono quelli a tempo indeterminato, a tempo determinato e di apprendistato. Inoltre, sono state escluse dall'analisi: (a) le attività inerenti all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca (settori da 01 a 03 nella classificazione Ateco a due cifre); (b) le attività dove i datori di lavoro sono famiglie/convivenze o organizzazioni extra-territoriali (settori da 97 a 99); (c) le attività dell'Amministrazione

pubblica, della difesa e dell'assicurazione sociale obbligatoria (settore 84) e le attività dove la quota di datori di lavoro pubblici è elevata (istruzione, sanità e servizi di assistenza sociale; settori da 85 a 88).

PRINCIPALI INDICATORI DEL REPORT

Le analisi contenute nel presente Report sono basate su diversi indicatori presenti nelle CO che verranno di seguito definiti:

Attivazione: inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a Comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. Nel caso dell'esperienza di lavoro coincide con l'inizio del tirocinio.

Cessazione: conclusione di una fattispecie contrattuale a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per "cessazione a termine" la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (la c.d. "data presunta"), per la quale la Comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Attivazione netta: il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. Le attivazioni nette avvenute nel giorno t sono date dalla differenza tra le attivazioni avvenute nel giorno t e le cessazioni registrate nel giorno t-1.

Posizioni lavorative giornaliere: i rapporti di lavoro attivi nel giorno t. Ovverosia i rapporti di lavoro con data di attivazione minore o uguale a t e data di cessazione maggiore di t (o data di cessazione non indicata nel caso di contratti a tempo indeterminato).

Altri termini utili

Variabile di stock: rappresenta la dimensione di un fenomeno rilevata in un certo istante di tempo, ed è pertanto suscettibile di variazioni continue nel corso del tempo (come, ad esempio, la popolazione residente o il numero di occupati).

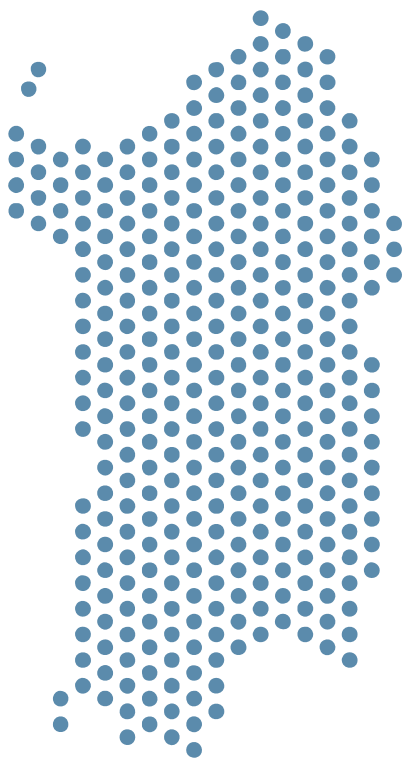
Variabile di flusso: rappresenta invece il conteggio di un fenomeno nel corso di un periodo di tempo (il numero di nati, morti, immigrati o emigrati, oppure, il numero di persone che hanno trovato o perso il lavoro in un certo periodo di tempo). La variazione dello stock tra due

NOTA METODOLOGICA

istanti di tempo può essere pertanto descritta in modo coerente e compiuto come il risultato di un complesso di flussi che si sono manifestati con una certa intensità nel periodo intercorrente.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.



aspal
agenzia sarda pro su traballu
agenzia sarda per le
politiche attive del lavoro



REGIONE AUTÓNOMA
DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

 **OSSERVATORIO
MERCATO DEL LAVORO**
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA